

# La lettera alla Defense Veichles di Bolzano, altre in Abruzzo e Trentino «Vendichiamo Alfredo», ma per gli investigatori ci sono incongruenze Proiettile al manager dell'Iveco «Vende morte, verrà colpito» Giallo sulla firma degli anarchici

## IL CASO

Irene Famà / TORINO

**C**hi c'è dietro la lettera di minaccia indirizzata a un manager torinese dell'Iveco Defense Vehicles di Bolzano? La busta, con un proiettile, è stata recapitata l'altro ieri, nel giorno in cui la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti ha fatto visita allo stabilimento. «Eccellenza dell'industria italiana», così lo ha definito la senatrice. «Il meglio dell'innovazione tecnologica in campo militare». Per gli anarchici: «Fabbrica della morte». In quelle ore è stata intercettata una lettera «per Alfredo Cospito, fratello e compagno». Le minacce dirette a un manager: «L'anima nera delle operazioni di mercato, al servizio della guerra che alimenta la morte in Ucraina». E ancora. «Verme della società, traditore di ogni ideale. Indossa mille maschere, ma vende morte e non lo racconta nemmeno ai figli. Verrà colpito a morte davanti alla famiglia».

È lui, è scritto nella lettera, «il soggetto ideale per la vendetta». Contro lo Stato, il 41bis, il regime carcerario.

«Può essere colpito in qualsiasi momento. Conosciamo le sue abitudini, gli interessi. Non avrà mai pace, ovunque andrà troverà un compagno anarchico pronto a vendicare il carcere di Alfredo e dei compagni». La firma è la sigla Fai, Federazione anarchica informale, l'organizzazione terroristica di cui l'anarco-nichilista Alfredo Cospito è ritenuto teorico, leader e simbolo. Altre lettere, dello stesso tenore, sono state inviate ad aziende in altre parti d'Italia. In Trentino, appunto. E in Abruzzo, regione natale di Alfredo Cospito. Regioni in cui la galassia anarchica è storicamente radicata. Il denominatore comune è la lotta anti-militarista, da sempre bandiera dell'anarchia. E la divisione Iveco di Bolzano, che produce veicoli per la difesa e la protezione civile, rientra tra gli obiettivi da colpire. Il nome del mittente è un acronimo-omaggio ad Anna Beniamino, ex compagna di Cospito, anche in lei in carcere. Anche un tocco di ironia: l'indirizzo è «Via della Libertà 41b». Eppure quella firma, Fai, su busta gialla e lettera dattiloscritta, non convince l'intelligence

e gli investigatori della Digos. Ad iniziare dalle modalità che hanno sempre contraddistinto Cospito e compagni. Gli attentati non si annunciano, ma si rivendicano. La narrativa legata alla Fai indica le strategie di lotta e gli strumenti con cui metterla in pratica: incendi, ordigni e plichi esplosivi, lettere con minacce dirette. Gli obiettivi vengono sì indicati nelle pubblicazioni, ma in modo generale. Rappresentano un modo di ragionare, indicare dei target. Tante le incongruenze. Gli investigatori dell'antiterrorismo stanno cercando di risalire all'autore e all'ambiente da cui proviene. Qualcuno che vuole sfruttare il clamore mediatico del caso Cospito? Qualcuno che vuole unirsi alla lotta contro lo Stato? La memoria va all'inizio degli anni 2000, quando sulla scena della lotta allo Stato compare la sigla Nta, Nuclei territoriali antimperialisti. Era il tempo delle nuove Br e in Italia erano stati messi a segno diversi attentati che riproponevano il loro metodo. Parevano neobrigatisti, è venuto fuori che con loro non avevano nulla a che vedere. —

## LE ULTIME RIVENDICAZIONI



**L'attentato in Grecia**  
Incendiata l'auto di Susanna Schlein ad Atene a dicembre. Gli anarchici rivendicano



**Ambasciate e giornali**  
A gennaio viene incendiata l'auto di un diplomatico italiano a Berlino. Scritte a soste-



gno di Cospito sul consolato di Barcellona. Una busta contenente un proiettile e minacce ai giudici viene indirizzata al direttore del quotidiano livornese Il Tirreno



Superficie 26 %